

# 11

città e comunità  
sostenibili



Position Paper 2023

Gruppo di Lavoro sul Goal 11



## LE INFRASTRUTTURE VERDI NELLE CITTÀ A DIECI ANNI DALLA LEGGE SUGLI SPAZI VERDI URBANI





**11**

**città e comunità  
sostenibili**

**Position Paper 2023**

**Gruppo di Lavoro sul Goal 11**

**LE INFRASTRUTTURE VERDI NELLE  
CITTÀ A DIECI ANNI DALLA LEGGE  
SUGLI SPAZI VERDI URBANI**

---

Il Position Paper è stato elaborato dal sottogruppo tematico “Infrastrutture verdi urbane e periurbane” del Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 11 “Città e Comunità sostenibili”.

**Moderatrici del sottogruppo:** Anna Chiesura (ISPRA) e Chiara Gallani (Comune di Padova)

**Coordinatrici e coordinatori del Gruppo di lavoro Goal 11:** Silvia Brini (ISPRA) e Walter Vitali (Urban@it)

**Referente ASviS:** Lorenzo Pompei

**Esperte ed esperti ASviS:** Cecilia Cellai, Riccardo Della Valle e Tiziana Gallo

**Componenti del sottogruppo di lavoro:**

Edoardo Croci (Italia Nostra), Andrea Fabris (Fondazione Compagnia di San Paolo), Marco Filippeschi (ALI-Autonomie locali italiane), Mattia Galipò (Utilitalia), Maurizio Gazzarri (ALI-Autonomie locali italiane), Francesca Giarè (CREA), Giampiero Mazzocchi (CREA), Teresa Gualtieri (Rete per la Parità), Stefano Mazzocchi (CREA), Martina Petralli (Fondazione per il Clima e la Sostenibilità), Veronica Polin (RUS - UniVR), Eugenia Tersigni (UPI).

A corredo della pubblicazione, è disponibile online il video di Elis Viettone, grafiche e montaggio di Francesca Spinuzzi, con interviste a esperte ed esperti sulla storia della legge sugli spazi verdi urbani e alcune proposte per una sua piena attuazione.

**Data di pubblicazione:** dicembre 2023

**ISBN:** 979-12-80634-25-2

**La pubblicazione è a cura dell'ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile:**

Responsabile collana: Flavia Belladonna

Revisione editoriale: Maddalena Binda

Progetto grafico e impaginazione: Giulia Gorga

Sede ASviS: Via Farini 17, 00185 Roma, [www.asvis.it](http://www.asvis.it)

# INDICE

<b>1. INTRODUZIONE</b>	<b><u>7</u></b>
<b>2. A DIECI ANNI DALLA LEGGE N.10 DEL 2013 SUGLI SPAZI VERDI URBANI</b>	<b><u>8</u></b>
<b>3. I PIANI COMUNALI DEL VERDE</b>	<b><u>12</u></b>
<b>BOX INFRASTRUTTURE VERDI E SDGS</b>	<b><u>17</u></b>
<b>4. GLI OBIETTIVI DELLE STRATEGIE EUROPEE E LA LORO APPLICAZIONE IN ITALIA</b>	<b><u>19</u></b>
<b>5. LE PROPOSTE</b>	<b><u>24</u></b>
<b>6. CONCLUSIONI</b>	<b><u>28</u></b>



## 1.

## INTRODUZIONE

Il concetto di verde urbano è molto mutato nel tempo e con esso i significati che la società ha attribuito agli spazi aperti di natura in città, trasformandoli in luoghi multifunzionali per la sostenibilità delle aree urbane contemporanee. Il verde, che nell'Ottocento era visto solo come elemento di igiene e *loisir*, è diventato ora **strumento di contrasto alla perdita di biodiversità, di rigenerazione urbana, di resilienza ai cambiamenti climatici, di equità sociale e prevenzione sanitaria.**

Si è anche diversificata la gamma progettuale delle aree verdi, che negli ultimi anni si è arricchita di nuove tipologie strutturali e funzionali: non più solo parchi, giardini e viali alberati, ma anche tetti e pareti verdi, microforeste urbane, parchi lineari, giardini tascabili, boschi verticali, *rain garden*.

Sono le tessere che compongono il mosaico di naturalità diffusa, parte della grande famiglia delle **infrastrutture verdi e blu** e delle **soluzioni basate sulla natura** (*Nature based solution* - *Nbs*). Questo si riflette anche nella diversa funzione assunta dalle aree verdi nell'ambito della pianificazione urbanistica e territoriale, ora concepite non più solo in termini prettamente quantitativi come compendio a corredo dello sviluppo edilizio (gli standard urbanistici del Decreto ministeriale n.1444 del 1968), ma anche come asset strategici per la sostenibilità degli insediamenti urbani e la qualità della vita umana in città.

A tutto questo ha certamente contribuito il consolidarsi negli ultimi decenni di evidenze scientifiche sui benefici ambientali e sociali del capitale naturale e della biodiversità urbana - i cosiddetti *ecosystem service*, servizi ecosistemici. Ne sono un esempio la mitigazione del fenomeno dell'isola di calore dei centri urbani, la riduzione del rischio idraulico in caso di precipitazioni meteoriche di particolare intensità, la rigenerazione fisica e mentale prodotta dall'esperienza in natura, la tutela della biodiversità, il filtraggio degli inquinanti atmosferici, lo stoccaggio di carbonio, la mitigazione del rumore e la riqualificazione estetica dei paesaggi urbani.

Si tratta di benefici che contribuiscono non solo a rendere più sostenibili le città e le comunità, ma che interagiscono in maniera sinergica e positiva con tanti altri Obiettivi dell'Agenda 2030 (vedi Box a p.17).

Forte della crescente evidenza tecnico-scientifica dei molteplici benefici del verde in città, anche il corpus di norme e politiche sul verde si è arricchito di questa sensibilità, ponendo sempre più attenzione all'importanza delle aree verdi urbane e periurbane e al ruolo degli amministratori locali nel garantirne quantità e qualità.

Dieci anni fa il Parlamento italiano approvava la legge n.10 del 2013 **Norme per lo sviluppo di spazi verdi urbani**<sup>1</sup>, prima legge di rango nazionale in materia. Essa contiene aspetti assolutamente centrali per le attuali sfide ambientali urbane ed è stata adottata avendo come

obiettivi l'arresto del consumo di suolo, il riequilibrio dello sviluppo edilizio con la presenza di spazi verdi e la promozione di una riqualificazione verde degli edifici già esistenti. Il tutto accompagnato dalla sfida culturale, forse ancora più grande, volta ad accrescere la consapevolezza sociale del valore del verde urbano nel nostro Paese.

L'occasione del decennale della prima legge italiana sul verde urbano è sicuramente il contesto ideale per riflettere sui traguardi raggiunti e sulle sfide che abbiamo di fronte per accompagnare la necessaria e urgente **transizione ecologica delle città**. Al tema più generale delle **infrastrutture verdi urbane e periurbane** il Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 11 "Città e comunità sostenibili" aveva già dedicato un Position Paper pubblicato nel marzo 2022<sup>2</sup>.

In sintesi: occorre fare delle infrastrutture verdi urbane e periurbane - e dei suoli permeabili che le sostengono - il perno di una nuova stagione della pianificazione urbanistica e territoriale, per una transizione ecologica delle città e una ritrovata convivenza uomo-natura.

## 2. A DIECI ANNI DALLA LEGGE N.10 DEL 2013 SUGLI SPAZI VERDI URBANI

Nello stesso anno in cui la Commissione europea pubblicava la sua prima comunicazione sulle infrastrutture verdi<sup>3</sup>, il nostro Paese si dotava della legge n.10 del 2013 Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani. Essa rappresenta un importante punto di partenza per valorizzare il fondamentale ruolo svolto dagli spazi verdi nelle città, non solo

dal punto di vista ambientale, ma anche sociale e culturale, e per rimettere al centro le amministrazioni locali quali attori chiave per le politiche di tutela e sviluppo delle aree verdi cittadini.

I principali aspetti della legge sono i seguenti:

1. riconosce - abrogando l'art.104 del Regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n.3267 - il 21 novembre quale Giornata nazionale degli alberi, finalizzata a creare attenzione sull'importanza degli alberi, specie nei contesti urbanizzati, per *"promuovere la conoscenza dell'ecosistema boschivo, il rispetto delle specie arboree ai fini dell'equilibrio tra comunità umana e ambiente naturale, l'educazione civica e ambientale sulla legislazione vigente, nonché per stimolare un comportamento quotidiano sostenibile al fine della conservazione delle biodiversità"*. Nell'ambito di tali iniziative, ogni anno la Giornata nazionale degli alberi è intitolata a uno specifico tema di rilevante valore etico, culturale e sociale (art.1);
2. introduce l'obbligo per i Comuni con popolazione superiore ai 15mila abitanti di porre a dimora un albero per ogni neonato residente e minore adottato e di realizzare un bilancio arboreo a fine mandato del Sindaco, indicando il rapporto tra il numero degli alberi piantati in aree urbane di proprietà pubblica rispettivamente al principio e al termine del mandato stesso, dando conto dello stato di consistenza e manutenzione delle aree verdi urbane di propria competenza (art. 2);
3. istituisce il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico (CSVP) presso il ministero dell'Ambiente, assegnandogli, tra gli altri, il compito



di proporre un Piano nazionale che fissi criteri e linee guida per la realizzazione di aree verdi e di predisporre una relazione da trasmettere alle Camere entro il 30 maggio di ogni anno in cui dare conto dello stato di attuazione della normativa di settore (art. 3);

4. prevede misure per l'attuazione delle norme del Decreto ministeriale n.1444 del 1968 sulle quantità minime di verde pubblico e per la loro gestione (art.4);
5. incentiva la promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani nell'ottica del miglioramento ambientale, della sensibilizzazione della cittadinanza e dell'attenzione al consumo di suolo (art.6);
1. stabilisce disposizioni per la tutela e salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico (art.7), veri "patriarchi verdi" di grande valore culturale oltre che ambientale ed estetico.

Il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico ha approvato le Linee guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile nel 2017 e la Strategia Nazionale del Verde Urbano<sup>5</sup>. Foreste urbane resilienti ed eterogenee per la salute e il benessere dei cittadini<sup>6</sup> nel 2018, presentata lo stesso anno al primo Forum mondiale sulle foreste urbane tenutosi a Mantova<sup>7</sup>. L'ultima Relazione annuale al Parlamento del Comitato è stata pubblicata nel 2020<sup>8</sup>.

Nonostante la legge parlasse di Piano, il Comitato ha approvato una Strategia nazionale con una precisa motivazione: "non si tratta evidentemente di un piano territoriale propriamente detto, in quanto non ha un impatto diretto

sul territorio, ma stabilisce i criteri cui devono attenersi e le modalità con cui devono agire le amministrazioni interessate alla redazione di autentici piani territoriali" (cit., p.4).

La Strategia (cit., p.9) si basa su tre elementi essenziali:

- passare da metri quadrati a ettari;
- ridurre le superfici asfaltate;
- adottare le foreste urbane come riferimento strutturale e funzionale del verde urbano.

"Tutto ciò - continua la Strategia - destinando una maggiore superficie a tutti gli aspetti di vegetazione naturali e seminaturali mediante la realizzazione di infrastrutture verdi capaci di integrare il verde presente con nuovi ed estesi spazi verdi nelle aree periferiche" (cit., p. 10). Per fare questo, la Strategia sostiene la necessità che tutti i Comuni, con il sostegno delle Regioni e dello Stato, definiscano al più presto il proprio **Piano comunale del verde urbano**.

La Strategia raccoglie una serie di contributi tecnici e definisce criteri base per guidare le politiche di forestazione urbana e periurbana con una nuova visione del verde urbano che pone al centro i seguenti obiettivi strategici: 1) la tutela della biodiversità e dei servizi ecosistemici; 2) la resilienza ai cambiamenti climatici; 3) il miglioramento del benessere e della qualità della vita dei cittadini. La Strategia prevede inoltre il coinvolgimento degli stakeholder e delle competenze multidisciplinari necessarie per sviluppare idonee policy pubbliche e indirizzare le amministrazioni comunali verso la realizzazione dei loro Piani.

Per valutare a che punto siamo sulla politica del verde urbano in Italia a dieci anni dalla legge 10, nella tabella 1 sono riportati i dati più significativi a partire dal 2014, l'anno successivo all'entrata in vigore della legge.

Tabella 1 - I numeri della legge n.10 del 2013 Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani (anni 2014, 2019, 2020 e 2021) nei 109 Comuni capoluogo di Provincia e di Città metropolitana

Anni	2014	2019	2020	2021
Giornata nazionale degli alberi - Art.1 (% e n.)	55,3 (%) 57 (n.)	69,7 (%) 76 (n.)	58,7 (%) 64 (n.)	75,2% 82 (n.)
Alberi per ogni nato e/o minore adottato - Art. 2 (% e n.)	28,4 (%) 27.923 (n.)	51,4 (%) 74.116 (n.)	41,3 (%) 80.968 (n.)	50,5 (%) 69.029 (n.)
Bilancio arboreo - Art. 3 bis 2 (%)	20,2 (%)	45,9 (%)	50,5 (%)	55,0 (%)
Promozione iniziative Art. 6 (%)	26,6 (%)	49,5 (%)	52,3 (%)	57,8 (%)
Censimento delle aree verdi (%)	70,6 %	90,8 (%)	90,8 (%)	92,7 (%)
Regolamento del verde (%)	46,8 %	57,8 (%)	62,4 (%)	66,1 (%)
Piano del verde approvato (n.)	7	8	8	9
Strumenti di gestione del rischio di cedimento alberature (%)	22,9 %	73,4 (%)	76,1 (%)	78 (%)
Disponibilità verde urbano (m2 per abitante)	31,3 %	31,8 (%)	32,2 (%)	32,5 (%)

Fonte: elaborazioni ISPRA su dati ISTAT Ambiente urbano al 2021, rilevazione dati ambientali nelle città 2023 (dati aggiornati al 31/12/2021)

I risultati sono i seguenti:

1. sono aumentati i Comuni capoluogo che aderiscono alla Giornata nazionale degli alberi, dal 55% nel 2014 al 75% nel 2021;
2. sono aumentati anche i Comuni che ottemperano all'obbligo di piantare un albero per ogni nato e/o minore adottato (50% nel 2021);
3. lo strumento del bilancio arboreo interessa più della metà dei Comuni capoluogo nel 2021, confermandosi molto utile per la trasparenza dell'operato pubblico in materia di alberi. Esso si aggiunge ad altri tre strumenti di governo del verde - il censimento, il regolamento e il piano del verde - che non sono obbligatori, ma rappresentano la base necessaria per approntare organiche politiche del verde urbano e sono monitorati da anni da ISTAT e ISPRA<sup>9</sup>;
4. i Comuni capoluogo che promuovono iniziative di incremento degli spazi verdi urbani, con particolare riferimento all'inverdimento sia delle nuove edificazioni sia degli edifici esistenti, sono aumentati negli ultimi anni con un'unica flessione tra il 2019 e il 2020. Risulta ancora poco applicata, in meno di un Comune su dieci, la trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili e il rinverdimento verticale delle pareti degli edifici;
5. il censimento del verde risulta realizzato nel 93% dei Comuni, anche

se nel 46% dei casi esso interessa solo una parte del territorio comunale. Laddove il censimento è stato realizzato, nel 69% dei casi i dati sono stati anche georeferenziati e nella maggioranza dei Comuni è stato elaborato o aggiornato tra il 2016 e il 2021, con una tendenza all'aumento negli ultimi anni;

6. il regolamento del verde risulta approvato nel 66% dei Comuni capoluogo, nella grande maggioranza dei casi riguarda sia il verde pubblico che quello privato ed è stato approvato tra il 2008 e il 2021, con una tendenza in aumento negli ultimi anni;
7. il Piano del verde, strumento volontario ma con una valenza strategica, risulta approvato solo in nove Comuni capoluogo (8%) tra il 1993 e il 2021. Ciò fa riflettere sul ritardo preoccupante dei maggiori Comuni italiani e di quelli di minore dimensione nell'integrare i temi del verde e della natura in città nell'ambito della pianificazione urbanistica generale;
8. la disponibilità di verde pubblico pro-capite nei Comuni capoluogo è aumentata solo del 3,8% nel periodo 2014-2021, passando da 31,3 m<sup>2</sup> per abitante nel 2014 a 32,5 m<sup>2</sup> nel 2021 (+1,2 m<sup>2</sup>), e anche la densità media di verde pubblico sulla superficie comunale (dato non riportato in tabella) non supera il 3% al 2021, con un incremento di appena 0,10 punti percentuali rispetto al 2011 (Fonte: ISTAT Ambiente urbano, 2023).

Tutta la Strategia si basa sulla necessità di aumentare significativamente la superficie destinata a verde nelle città;

per questo aspetto fondamentale il bilancio del decennio è negativo, anche se è evidente che l'obiettivo richiede una visione complessiva dello sviluppo delle città e la legge 10 da sola non basta.

Per quanto riguarda le misure e gli strumenti indirizzati al risparmio di suolo e alla salvaguardia delle aree comunali non urbanizzate (art.4 e comma 2 dell'articolo 6 della legge n.10 del 2013), non vi sono molti dati disponibili, mentre ISPRA rende disponibili dati aggiornati annualmente, anche a livello comunale, sullo stato e sull'andamento del consumo di suolo.

Si tratta di un aspetto molto importante perché intreccia il tema del verde urbano con quello del suolo, a cui di fatto è intimamente legato, e con quello dell'uso circolare delle risorse naturali.

I dati più recenti di ISPRA e del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA), contenuti nel Rapporto sul consumo di suolo del 2023<sup>10</sup>, mostrano che **il consumo di suolo non rallenta più da due anni** e nel 2022 accelera bruscamente e torna a correre a ritmi che, in Italia, non si vedevano da più di dieci anni. I fenomeni di trasformazione del territorio agricolo e naturale in aree artificiali hanno così sfiorato i 2,5 metri quadrati al secondo e riguardato quasi 77 chilometri quadrati in un solo anno, il 10% in più rispetto al 2021.

Questo trend ci allontana sempre più dal riconoscimento del valore del suolo e del capitale naturale a cui ci richiama invece l'Europa, dall'obiettivo di azzeramento del consumo di suolo netto entro il 2050 che è stato anticipato al 2030 dal Piano per la Transizione Ecologica (PTE) italiano, dalla legge per il ripristino della natura in corso di discussione,

dalla Strategia UE per il suolo per il 2030 del 2021<sup>11</sup> e dalla recente proposta di direttiva europea per il Monitoraggio e la resilienza del suolo del luglio 2023<sup>12</sup>.

In conclusione, l'analisi dei risultati finora condotta porta a concludere come la legge n.10 del 2013 abbia sicuramente contribuito a diffondere nel Paese e presso le amministrazioni locali una maggiore sensibilità verso i temi del verde e dei suoi benefici per le comunità urbane, anche grazie alle attività di divulgazione e networking condotte dal Comitato e alla collaborazione di enti e istituti competenti nella redazione di importanti documenti di indirizzo tecnico e strategico.

Ma questa maggiore sensibilità non si traduce in incrementi significativi delle aree verdi, né in una pianificazione urbanistica adeguata a indirizzare gli usi e le trasformazioni del territorio verso una maggiore tutela e valorizzazione delle aree libere permeabili e vegetate.

Appare perciò evidente la necessità di una **svolta profonda** nelle politiche urbane per il verde e la biodiversità nel nostro Paese.

### 3. I PIANI COMUNALI DEL VERDE

Il Piano comunale del verde, così come previsto nella Strategia nazionale, rappresenta uno strumento strategico per guidare le politiche di trasformazione urbanistica locale e le conseguenti scelte dell'amministrazione pubblica in materia di aree verdi e blu, definendo i principi e fissando i criteri di indirizzo per la realizzazione di aree verdi e la salvaguardia del capitale naturale. È una sorta di piano **regolatore del verde**.

Si tratta di uno strumento di pianificazione volontario, integrativo della pianificazione urbanistica locale, contenente una visione strategica del sistema del verde urbano e periurbano nel medio-lungo periodo con l'obiettivo di approfondire e sviluppare la conoscenza e l'analisi degli spazi verdi esistenti e di dare indicazioni per il loro miglioramento, fungendo da indirizzo per le successive fasi di progettazione.

Esso definisce una scala di priorità degli interventi, collegata al Programma comunale delle opere pubbliche. Tra i suoi obiettivi rientra l'individuazione delle possibili connessioni ecologiche tra aree a valenza naturalistica e aree a destinazione agricola, e tra queste e il verde urbano, proponendo una trama per la mitigazione delle infrastrutture, degli insediamenti produttivi e degli interventi di trasformazione previsti.

Il Piano del verde comprende tra l'altro:

- l'analisi quantitativa e tipologica delle aree verdi comunali comprese le alberature stradali;
- l'analisi dei bisogni, anche in riferimento al Piano dei servizi ecosistemici;
- l'analisi delle criticità, delle vocazioni e delle potenzialità presenti, come guida per gli indirizzi futuri;
- le proposte e le previsioni di sviluppo, ampliamento, miglioramento del verde urbano, periurbano, rurale e delle reti ecologiche;
- le norme tecniche di attuazione e la proposta di regolamento del verde;
- le strategie e gli strumenti per l'informazione, la formazione, il coinvolgimento e la partecipazione della cittadinanza;
- gli indicatori per il monitoraggio del Piano.

I Criteri Ambientali Minimi redatti dal Ministero dell'Ambiente per il verde pubblico considerano il Piano comunale del verde *“strumento necessario integrativo della pianificazione urbanistica generale, che stabilisce, in base alle priorità determinate dalle esigenze del territorio, gli obiettivi previsti in termini di miglioramento dei servizi ecosistemici, gli interventi di sviluppo e valorizzazione del verde urbano e periurbano a lungo termine, le risorse economiche da impegnare e le modalità di monitoraggio degli obiettivi raggiunti (previsti dal Piano stesso) e di coinvolgimento delle comunità locali”*.

La vera sfida del nuovo concetto di infrastrutture verdi e blu lanciato dall'Europa è la presenza di una pianificazione specifica, essendo i benefici forniti dal verde tanto maggiori quanto più questo è interconnesso e in continuità spaziale e funzionale. Il significato che l'Europa ha inteso dare al concetto di infrastrutture verdi, infatti, è quella di una *“rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici”* (Strategia europea sulla biodiversità al 2020)<sup>13</sup>, e nella nuova Strategia al 2030 invita le città con almeno 20mila abitanti a elaborare entro la fine del 2021 piani di inverdimento urbano<sup>14</sup>.

L'esiguità dei Comuni capoluogo che si sono dotati di Piani del verde (8%) mostra come siamo ben lontani da questo obiettivo. Esistono tuttavia in Italia esempi di Piani comunali del verde pubblico molto interessanti, tra cui quelli di Torino e Padova, che si ritiene possano servire da esempio anche per gli altri Comuni.

## Il Piano strategico dell'infrastruttura verde del Comune di Torino

Il Piano<sup>15</sup> è stato approvato nel marzo 2021 nell'ambito di "Torino 2030. Piano di azione per una città sostenibile e resiliente"<sup>16</sup>.

Esso nasce dalla forte volontà dell'amministrazione di definire una visione complessiva volta a **massimizzare i molteplici servizi ecosistemici forniti dall'intero sistema dell'infrastruttura verde**, il verde ricreativo insieme alle alberate storiche, la collina torinese e la sua foresta urbana, gli ambienti fluviali, quelli coltivati e il patrimonio di aree libere.

I principi che hanno guidato il Piano e il suo approccio metodologico sono due. Il primo è stato garantire che l'intero patrimonio di conoscenza del sistema del verde potesse essere messo a disposizione per la stesura del Piano. Il secondo è che le strategie e le azioni contenute nel Piano, essendo parte integrante del percorso di pianificazione, fossero considerate proprie dai funzionari responsabili della sua attuazione.

L'elaborazione del Piano si è basato su un'analisi rigorosa e complessiva dell'intero sistema del verde della città di Torino con un approccio analitico che si è ispirato in parte dal lavoro pionieristico di *green printing* svolto dal gruppo *Trust for public land* negli Stati Uniti, finalizzato alla costruzione di un sistema di conoscenza capace di andare oltre i confini comunali, incrociando dati demografici e socioeconomici e integrando analisi climatiche ed ecologiche insieme a norme sovraordinate e prescrizioni urbanistiche.

Il Piano si articola in dieci capitoli, di cui il primo ("Caratterizzazione del verde urbano di Torino") è quello introduttivo e l'ultimo ("Sommaro delle strategie del Piano e degli indicatori di monitoraggio") ricapitola le strategie e gli indicatori. I capitoli dal due al nove, ciascuno dei quali approfondisce una specifica funzione e ruolo del verde all'interno del contesto urbano, rappresentano il cuore del Piano. Vi sono sette allegati che contengono le tavole del Piano, i dati e le informazioni di supporto alla lettura, gli approfondimenti tecnici sulle vulnerabilità climatiche e la valutazione dei servizi ecosistemici dei boschi collinari.

Il caso di Torino rappresenta un modello di pianificazione fortemente integrata che permetterà alle future amministrazioni di attuare le strategie di sviluppo dell'infrastruttura verde ottimizzando i servizi ecosistemici per garantire il benessere della cittadinanza.

Si tratta di uno strumento di pianificazione con chiare modalità di implementazione, attraverso interventi di forestazione urbana e di adattamento del tessuto urbano con soluzioni basate sulla natura. Il Piano si propone di realizzare aree ricreative strategiche attrezzate per le nuove esigenze dei cittadini in relazione agli scenari climatici futuri, collaborazioni tra pubblico e privato per tutelare e incrementare la biodiversità del territorio, perseguendo la valorizzazione del verde come risorsa turistica e per lo sport *outdoor*.

Gli interventi già in corso dimostrano, inoltre, come l'implementazione delle strategie del Piano non si basa esclusivamente sullo stanziamento

di ulteriori risorse che gravano sul bilancio comunale, ma soprattutto su un'accurata rivalutazione dell'impegno delle risorse economiche storicamente stanziare e un cambio di paradigma nella progettazione, implementazione e gestione del sistema del verde nella città.

## Il Piano del verde del Comune di Padova

Il Comune di Padova ha approvato il **Piano del verde comunale** nell'aprile 2022<sup>17</sup>, strumento strategico per conoscere, censire, valorizzare, tutelare e progettare il verde della città, considerato come un sistema unico.

Il Piano, delineando la gestione del verde urbano in un orizzonte temporale pluridecennale, crea le condizioni per il suo sviluppo.

Il Piano è il frutto di un investimento significativo in termini progettuali e di una volontà politica volta ad **aumentare la dotazione di verde di prossimità per ogni cittadino**, non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, attraverso una gestione attenta alla biodiversità, in grado di tutelare e valorizzare le nicchie ecologiche esistenti e le numerose aree in cui oggi è già presente una ricca varietà di specie.

Alla redazione del documento hanno contribuito tanti soggetti diversi, portatori di interessi altrettanto diversi: soggetti istituzionali, ricercatori e università, rappresentanti delle categorie professionali ed economiche, esperti, associazioni ambientali e cittadini.

Tra i criteri guida del documento vi è l'attenzione al consumo di suolo, un tema molto critico per la città dove circa il 50% del suolo comunale risulta consumato nel 2022<sup>18</sup>.

Per migliorare tale situazione, il Comune ha avviato progetti di de-impermeabilizzazione di superfici, soprattutto nella zona industriale, al fine di rigenerare porzioni di territorio eccessivamente costruite e ri-naturalizzarle, rendendole più resilienti ai fenomeni alluvionali in un'ottica di adattamento ai cambiamenti climatici.

Il Piano può fare davvero molto per l'adattamento, grazie a una programmazione attenta delle alberature e di tutte le superfici verdi, dal momento che è ormai consolidato l'utilizzo efficace delle *Nature-based solution* (NBS) per gestire i problemi derivanti dalla crisi climatica, fornendo anche preziosi servizi ecosistemici (stoccaggio dell'anidride carbonica, filtraggio delle polveri sottili presenti nell'aria, riduzione della velocità del vento e deflusso di acqua piovana, raffrescamento dell'aria, purificazione dell'acqua per mezzo delle radici, incremento della biodiversità).

Il Piano si propone anche di garantire un verde più diffuso, fruibile e qualitativamente migliore e rappresenta uno strumento fondamentale per raggiungere numerosi Target dell'Agenda 2030: la salvaguardia del patrimonio naturale; la riduzione dell'impatto ambientale e il miglioramento della qualità dell'aria; l'accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili; il sostegno all'agricoltura urbana e ai legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali; l'attuazione di piani tesi alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici.

Le Strategie contenute nel Piano danno bene l'idea dei temi affrontati. Sono sei: patrimonio arboreo; la città spugna; gestione delle acque superficiali; la

biodiversità; parchi e accessibilità; itinerari ludico-culturali; agricoltura urbana.

Il Piano si conclude con i criteri per la progettazione di nuove aree verdi e indicazioni per il suo monitoraggio attraverso opportuni indicatori.



## INFRASTRUTTURE VERDI E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGS)

Lo sviluppo e la cura delle infrastrutture verdi e blu urbane e periurbane producono benefici sul piano sia ambientale che sociale, contribuendo al raggiungimento di altri Obiettivi dell'Agenda 2030 oltre al Target 7 del Goal 11 dedicato agli “*spazi verdi pubblici sicuri*”.

**Goal 3 “Salute e benessere”.** Il Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 3 include gli spazi verdi tra gli ambiti sui cui investire a breve termine per riorientare, rafforzare e rendere più sostenibile il sistema socio-sanitario italiano<sup>19</sup>.

**Goal 2 “Sconfiggere la fame”.** L'Organizzazione dell'ONU per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) ha identificato cinque modi attraverso cui le città possono influenzare i sistemi alimentari, tra i quali è compreso l'aumento delle superfici verdi a disposizione dei cittadini per incoraggiare l'attività fisica e ridurre i livelli di inquinamento, di modo che la pianificazione alimentare vada di pari passo con la creazione di ambienti urbani sempre più verdi e contribuisca al rafforzamento della coesione sociale. Le città devono inoltre riconnettersi con le aree peri-urbane, metropolitane e rurali circostanti, grazie a una rete ben pianificata di infrastrutture verdi e blu e alla conseguente migliore connettività ecologica tra verde urbano e aree agricole periurbane, favorendo l'agricoltura e l'orticoltura urbana, l'*urban gardening*, l'autoproduzione alimentare (vedi orti urbani, tetti coltivati, ecc.) e l'acquisto dei prodotti direttamente in azienda, riconnettendo i rapporti fra consumatori e produttori di cibo che le filiere globalizzate hanno indebolito<sup>20</sup>.

**Goal 6 “Acqua pulita e servizi igienico-sanitari”.** Target 6. L'obiettivo prevede di proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all'acqua, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi. La vegetazione ripariale connessa con le acque superficiali contribuisce alla fitodepurazione e alla qualità chimica ed ecologica della risorsa acqua. Lo sviluppo di infrastrutture verdi e parchi lungo i numerosi fiumi che attraversano le città italiane, connettendole alle aree extraurbane e rurali, consente di aumentare la qualità degli ecosistemi fluviali e lo stato delle loro acque.

**Goal 11 “Città e comunità sostenibili”.** Target 1. La presenza di verde, parchi e boschi aumenta la qualità degli spazi dell'abitare, migliora la qualità della vita nei quartieri, rende piacevoli e attrattivi gli ambienti di lavoro, favorisce l'integrazione e la coesione sociale.

**Goal 11 “Città e comunità sostenibili”.** Target b. L'obiettivo riguarda le politiche integrate per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici in linea con il

Quadro di Sendai per la riduzione del rischio di disastri 2015-2030. Sono ancora pochi, ma in aumento, i Comuni italiani dotati di un Piano del verde, che sta diventando sempre più uno strumento per le politiche di resilienza e di contrasto all'emergenza climatica (cfr. il recente Piano del verde della Comune di Torino).

**Goal 11 “Città e comunità sostenibili”.** Target 2. Gli spostamenti pedonali e ciclabili che implicano l'impiego della capacità fisica delle persone sono definiti come forme di mobilità dolce o mobilità attiva e possono ritenersi forme di mobilità urbana sostenibili per eccellenza poiché non inquinano e fanno bene alla salute. Le aree verdi - se opportunamente integrate con la rete di viabilità lenta e minore delle città e progettate per un ampio spettro di potenziali utenti - possono concorrere in maniera determinante alla mobilità attiva per gli spostamenti all'interno degli insediamenti urbani, rendendoli più attraenti, piacevoli e confortevoli (per esempio in estate, grazie alla frescura generata dalla vegetazione).

**Goal 11 “Città e comunità sostenibili”.** Target 3. Il tema è fondamentale per lo sviluppo sostenibile delle aree interne e dei territori montani: sono infatti i numerosi servizi ecosistemici - di regolazione e di produzione soprattutto, ma anche ricreativi e culturali - generati dagli ecosistemi naturali e seminaturali a garantire la vivibilità tanto dei territori montani e interni (produzione di legname, regimazione idraulica, turismo e beni paesaggistico-storico-culturali, ecc.) quanto di quelli a intenso sviluppo urbano e metropolitano (servizio di depurazione dell'acqua, ecc.).

**Goal 12 “Consumo e produzione responsabili”.** Gli orti urbani, i giardini condivisi, l'agricoltura urbana professionale e amatoriale e altre forme di conduzione di aree verdi ai fini dell'autoproduzione alimentare attraverso pratiche agricole ecocompatibili, garantiscono modelli di produzione e consumo sostenibili e più consapevoli (filiera corte, Km zero, Gruppi di acquisto solidali, ecc.).

**Goal 13 “Lotta contro il cambiamento climatico”.** Target 1. Le infrastrutture verdi e le soluzioni basate sulla natura (NBS) riducono la vulnerabilità dei territori e delle infrastrutture agli eventi meteorologici estremi (ondate di calore, frane e allagamenti, ecc.).

**Goal 15 “Vita sulla terra”.** Tutti i Target sono interessati dal tema delle infrastrutture verdi, in quanto strettamente legati alle strategie internazionali ed europee per il ripristino della biodiversità. Il Target 15.2 sulla gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste è sicuramente il più vicino al nostro tema poiché la forestazione urbana è parte integrante delle strategie forestali europea e nazionale.

## 4. GLI OBIETTIVI DELLE STRATEGIE EUROPEE E LA LORO APPLICAZIONE IN ITALIA

Le infrastrutture verdi e blu urbane e periurbane sono presenti in numerose Strategie o quadri di riferimento europei e nazionali. Di seguito si elencano i più importanti.

### L'Agenda urbana per l'UE (Pact of Amsterdam, 2016)<sup>21</sup>

#### Unione europea

Uno dei suoi temi prioritari, il 10.9, è dedicato all'uso sostenibile del suolo e alle soluzioni basate sulla natura (NBS) da cui derivano azioni e partnership tra Commissione, organizzazioni europee, governi nazionali, amministratori locali e altri portatori di interesse. Tra di esse sono da segnalare:

- *Sustainable land use and nature-based solutions*<sup>22</sup>, conclusa, nata in risposta al crescente bisogno di una migliore gestione urbana, in contesti in cui la risorsa suolo diventa sempre più scarsa e dove i benefici della natura possono contribuire ad affrontare le grandi sfide per le città;
- *Greening cities*<sup>23</sup>, ancora in corso, focalizzata sulle infrastrutture verdi e blu urbane con l'obiettivo di creare legami forti con altri settori chiave delle politiche ambientali quali la mobilità sostenibile, la gestione della risorsa idrica, la tutela della biodiversità, il contrasto al cambiamento climatico, l'agricoltura urbana, ecc.

### La Strategia europea sulla biodiversità per il 2030

#### Unione europea

La comunicazione della Commissione di maggio 2020<sup>24</sup> propone l'obiettivo ambizioso di *“piantare almeno tre miliardi di alberi supplementari entro il 2030”* (p.10). Essa attribuisce molta importanza al tema delle infrastrutture verdi nelle aree urbane e periurbane in quanto *“riducono l'inquinamento atmosferico, idrico e acustico, proteggono da inondazioni, siccità e ondate di calore e conservano il legame tra l'uomo e la natura”* (p.13).

Come già ricordato (cfr. capitolo 3), la Commissione *“invita le città europee di almeno 20mila abitanti a elaborare entro la fine del 2021 piani ambiziosi di inverdimento urbano, che includano misure intese a creare in città boschi, parchi e giardini accessibili e ricchi di biodiversità, orti, tetti e pareti verdi, strade alberate, prati e siepi, e che contribuiscano anche a migliorare i collegamenti tra gli spazi verdi, eliminare l'uso di pesticidi, limitare la falciatura eccessiva degli spazi verdi urbani e altre pratiche dannose per la biodiversità”* (p. 14).

Per facilitare il lavoro delle città, la Commissione nel 2021 ha creato una piattaforma per l'inverdimento urbano<sup>25</sup> che si propone di fornire un supporto alle città nelle loro politiche di ripristino della biodiversità. Essa contiene una guida per la redazione dei Piani del verde che sarebbe molto utile diffondere anche nel nostro Paese, data la scarsa diffusione di questo importante strumento di pianificazione.

A questa piattaforma sono anche collegate le iniziative *European green capital accord* e *Green city accord*.

## Italia

Nell'agosto 2023 è stata approvata la **Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030**<sup>26</sup> in coerenza con gli obiettivi della Strategia europea. Nell'ambito dell'obiettivo strategico "*B. Rispristinare gli ecosistemi terrestri e marini*", alla biodiversità urbana è dedicato l'obiettivo specifico B.10 che contiene tre azioni. Sono ribaditi gli obiettivi europei, a partire dai tre miliardi di alberi da piantare entro il 2030 e dai Piani di inverdimento urbano nelle città e negli agglomerati con più di 20mila abitanti (pp. 49-54).

## La nuova Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

### Unione europea

La Strategia è stata adottata con la comunicazione della Commissione del febbraio 2021<sup>27</sup>. Essa sostiene che "*il livello locale è la base per l'adattamento*" e a questo scopo il Patto dei Sindaci europeo (*Covenant of mayors*) sarà rafforzato così come i **Piani di azione sostenibile per l'energia e il clima (PAESC)** che ne derivano<sup>28</sup>, soprattutto per moltiplicare le soluzioni basate sulla natura (NBS).

## Italia

A seguito dell'approvazione della Strategia nel 2015<sup>29</sup>, il **Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)**<sup>30</sup> è in fase di elaborazione definitiva da parte del MASE

dopo la conclusione della procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS).

Tra i 17 settori in cui è suddiviso il PNACC, vi è il settore **insediamenti urbani** (p.4). Nell'allegato IV. Database delle azioni, 13 azioni, sulle 361 complessive, si riferiscono a questo settore. Tra queste ce n'è una sola, la IU015, che si riferisce esplicitamente al verde urbano e periurbano al fine di promuovere "*interventi sperimentali e dimostrativi per la realizzazione di infrastrutture verdi urbane*". Ci sono altri settori nel PNACC che contengono azioni riferite al verde urbano, come quelli dedicati alla biodiversità terrestre, alle foreste e all'agricoltura. Ma, almeno nella versione sottoposta alla procedura di VAS, non sembra che il PNACC dedichi l'attenzione necessaria a questo tema.

Una ulteriore prova di ciò è costituita dal fatto che sul totale delle 361 azioni individuate dal PNACC, le misure verdi<sup>31</sup> sono solo 46, con un'incidenza di appena il 13%, mostrando una scarsa attenzione all'approccio all'adattamento *ecosystem based*. Esso è invece largamente riconosciuto nei documenti strategici e nei report tecnici e di indirizzo sulla materia, che lo considerano tra i più importanti per aumentare la resilienza agli impatti del cambiamento climatico e per raggiungere obiettivi multipli *win-win e no-regret*<sup>32</sup>.

Nell'aprile del 2021 l'allora Ministero della Transizione ecologica (MiTE, oggi MASE) ha avviato, in collaborazione con ANCI e ISPRA, il primo **Programma sperimentale di interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano**<sup>33</sup>. Esso prevede interventi per il miglioramento della resilienza ai rischi derivanti da ondate di calore, eventi estremi di precipitazione

ed episodi di siccità. Il bando, rivolto ai comuni con popolazione superiore a 60mila abitanti, ha assegnato circa 80 milioni di euro per il triennio 2021-2023. Gli 82 comuni che hanno aderito al bando hanno proposto differenti azioni di adattamento, ripartite in base alle tre tipologie riconosciute a livello internazionale: *green and blue, grey e soft*. La prima comprende la forestazione urbana e periurbana e l'edilizia climatica, come tetti e pareti verdi, nonché la raccolta, il riciclo e il riutilizzo di acque piovane e/o reflue. A questa tipologia deve essere ricondotto almeno il 50% del finanziamento richiesto.

## La nuova Strategia dell'UE per le Foreste per il 2030

### Unione europea

Con la nuova Strategia Forestale la Commissione nel luglio 2021<sup>34</sup> ribadisce l'obiettivo di piantare almeno tre miliardi di nuovi alberi entro il 2030 con una tabella di marcia che prevede *“un sito web<sup>35</sup>, un contatore di alberi e lo sviluppo continuo delle linee guida per attività di imboschimento e rimboschimento”*.

Le **“Linee guida di afforestazione, riforestazione e piantagione di alberi”** della DG Ambiente della Commissione (SWD (2023) 61, marzo 2023), nella seconda parte dedicata agli ecosistemi urbani, ribadiscono la necessità di **incrementare e tutelare le aree verdi anche di minore dimensione**, piccoli parchi e giardini, così come giardini privati e parchi agricoli come *stepping stone* e anelli di connettività ecologica. Si ribadisce anche l'importanza di

aumentare la qualità della matrice a contorno delle aree periurbane.

### Italia

La **Strategia Forestale Nazionale (SFN)<sup>36</sup>**, approvata nel febbraio 2022, nell'Allegato 1 relativo alle *“Schede delle azioni operative, specifiche e strumentali”* contiene l'azione specifica 6. *“Alberi e foreste urbane e periurbane”* con due sotto-azioni. In coerenza con la **Strategia Nazionale del Verde Urbano**, la SFN riconosce le foreste urbane e periurbane come il fulcro fondamentale dei sistemi di verde pubblico nelle città.

## Nuovo Bauhaus europeo

### Unione europea

La Commissione ha lanciato l'iniziativa nel settembre 2021<sup>37</sup> per promuovere un nuovo stile di vita che possa conciliarsi con la sostenibilità, accelerando la transizione verde in vari settori quali l'edilizia, l'arredamento e la moda. Tra le tematiche del percorso trasformativo vi è *“rientrare in contatto con la natura”*, rendendo le città più verdi e utilizzando materiali di origine naturale per l'edilizia.

## La Strategia per il Suolo per il 2030

### Unione europea

La Comunicazione della Commissione del novembre 2021<sup>38</sup> ribadisce l'obiettivo di *“raggiungere un consumo di suolo netto pari a zero”* entro il 2050 (p.3) e prevede, tra le altre cose, che gli Stati membri integrino la *“gerarchia del consumo di suolo”* all'interno dei Piani del verde previsto dalla Strategia

europea per la Biodiversità al 2030. Va data la priorità al riuso e al riciclo del suolo e alla qualità dei suoli urbani a tutti i livelli, attraverso adeguate misure finanziarie e regolatorie e il bando agli incentivi dannosi, come i benefici fiscali alla conversione di aree agricole.

Anche la proposta di direttiva sul “Monitoraggio e la resilienza del suolo”, adottata dalla Commissione europea nel luglio 2023<sup>39</sup>, ribadisce l’alto valore per le aree urbane di suoli sani e gestiti in maniera sostenibile.

**Nonostante gli sforzi profusi, l’UE non ha raggiunto l’obiettivo, contenuto nella Strategia sulla Biodiversità per il 2020<sup>40</sup>, del 2013, di ripristinare almeno il 15% degli ecosistemi degradati entro il 2020.**

### Italia

Come già indicato (cfr. capitolo 2), il Piano per la Transizione Ecologica<sup>41</sup> del febbraio 2022 anticipa l’obiettivo europeo sul consumo di suolo al 2030 (p. 83), senza che siano state assunte decisioni coerenti. Lo dimostra il fatto che nella legislatura 2013-2018 non è stata approvata la legge per la limitazione del consumo di suolo, e nell’ultima legislatura 2018-2022 non è stata approvata quella per la rigenerazione urbana.

L’incremento del consumo e dell’artificializzazione del suolo ha generato la perdita di agro-ecosistemi periurbani e la crescente frammentazione degli spazi verdi urbani, con la conseguente continua perdita della loro capacità di fornire benefici fondamentali per la qualità ambientale e la salute umana.

**I processi di urbanizzazione** avvenuti negli ultimi decenni, a carattere diffuso (*urban sprawl*), hanno generato una serie di impatti negativi sugli equilibri ambientali dei territori, comportando la trasformazione irreversibile delle superfici naturali permeabili, compromettendo le funzioni ecologiche dei suoli e la perdita dei loro importanti servizi ecosistemici che generano costi ambientali e socioeconomici per la collettività.

Alla scala urbana e periurbana la progressiva infrastrutturazione del territorio con strade, capannoni, edifici residenziali e per usi commerciali ha prodotto la frammentazione delle infrastrutture verdi con la conseguente perdita di naturalità.

Va inoltre considerato che nelle aree urbane e periurbane<sup>42</sup> è presente circa il 5% delle aziende agricole italiane, che gestiscono una superficie agricola di circa 652.937 ettari (6,5% della Superficie agricola utilizzata nazionale)<sup>43</sup>, e che svolgono importanti funzioni da salvaguardare e sviluppare.

Si tratta di aziende con ricavi aziendali che derivano in maniera maggiore dalla vendita dei prodotti e dalle attività connesse rispetto a quanto avviene per le aziende che operano nelle aree rurali, dove invece è più elevata la quota del sostegno pubblico. Esse hanno spesso una visione imprenditoriale nuova e usano di più gli strumenti informatici e il web per la gestione, la comunicazione e la vendita dei prodotti.

Le aziende agricole professionali localizzate in aree urbane e peri-urbane possono quindi offrire ai consumatori prodotti freschi, stagionali e locali, svolgendo un importante ruolo di

connessione tra città e campagna e avvicinando la produzione e il consumo di cibo, e possono fornire anche una serie di servizi (ospitalità turistica, attività didattiche e sociali, ecc.) e spazi verdi per il tempo libero.

La Commissione ha approvato una proposta di direttiva sul monitoraggio del suolo e la resilienza a luglio 2023<sup>44</sup> che prevede la raccolta di dati sulla salute dei suoli per attuare l'obiettivo di avere suoli sani entro il 2050. La gestione sostenibile del suolo deve diventare la norma e la proposta di direttiva affronta anche le questioni della contaminazione e del consumo di suolo. In particolare, il sistema di definizioni e di monitoraggio del consumo di suolo è quello già utilizzato a livello nazionale da ISPRA e SNPA.

### Italia

La legge di bilancio per il 2023 (n.197 del 2022)<sup>45</sup> ha istituito presso il MASE un **Fondo per il contrasto al consumo del suolo** di 160 milioni di euro nel periodo 2023-2027 di cui si attende a breve la pubblicazione della normativa attuativa. Esso potrà finanziare interventi di rinaturalizzazione dei suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano, invertendo così il fenomeno verso un bilancio neutro sul consumo di suolo.

### Proposta di Regolamento sul ripristino della natura (*Nature restoration law*)

#### Unione europea

La proposta di Regolamento è stata approvata dalla Commissione a giugno 2022<sup>46</sup>, sia il Parlamento europeo

che il Consiglio si sono pronunciati favorevolmente con emendamenti ed è ora in attesa della conclusione della procedura legislativa. Il voto del Parlamento europeo del 12 luglio 2023 ha assunto una particolare importanza e ha avuto risonanza pubblica in quanto diverse associazioni europee e nazionali, soprattutto del mondo agricolo, avevano espresso opinioni contrarie.

L'articolo 6 della proposta è dedicato al **ripristino degli ecosistemi urbani** con i seguenti obiettivi:

1. gli Stati membri provvedono affinché nel 2030 non si registri alcuna perdita netta di spazi verdi urbani né di copertura arborea urbana rispetto al 2021, in tutte le città, le piccole città e i sobborghi;
2. gli Stati membri provvedono affinché entro il 2040 la superficie nazionale totale degli spazi verdi urbani nelle città, nelle piccole città e nei sobborghi sia aumentata di almeno il 3% della superficie totale delle città, delle piccole città e dei sobborghi rispetto al 2021, e di almeno il 5% entro il 2050;
3. gli Stati membri garantiscono: a) la presenza di almeno il 10% di copertura arborea urbana in tutte le città, piccole città e sobborghi entro il 2050; b) un guadagno netto di spazi verdi urbani integrati negli edifici e nelle infrastrutture esistenti e nuovi, anche attraverso ristrutturazioni e rinnovi, in tutte le città, piccole città e sobborghi.

La sua approvazione definitiva rappresenterà una svolta per il ripristino degli ecosistemi europei, inclusi quelli urbani, poiché indica precisi obiettivi vincolanti per tutti gli Stati membri.

## Italia

Gli obiettivi della *Nature restoration law* richiederanno un deciso cambio di passo nelle politiche per il verde urbano in Italia, soprattutto di fronte agli incrementi minimi registrati nel periodo 2014-2021 (cfr capitolo 2) e dovranno mettere in atto azioni concrete di ripristino delle aree degradate, quali quelle previste dal fondo nazionale per il contrasto al consumo di suolo.

## Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

### Italia

La misura “Tutela e valorizzazione del verde urbano e periurbano” (M2C4, investimento I3.1) prevede interventi per 330 milioni di euro nelle quattordici Città metropolitane con l’obiettivo di piantare almeno 6,6 milioni di alberi entro il 2024. L’obiettivo intermedio, 1,65 milioni di alberi entro il 2022, risulta essere stato conseguito<sup>47</sup>.

Nell’ambito delle proposte di revisione del PNRR e di integrazione REPowerEU, a luglio 2023 il governo ha proposto all’UE di ridurre il finanziamento di questa misura per 110 milioni di euro.

## 5. LE PROPOSTE

L’analisi dei risultati della legge n.10 del 2013 a dieci anni dalla sua approvazione ha portato a concludere il capitolo 2 con la constatazione che si è diffusa una maggiore attenzione verso i temi del verde e i suoi benefici per le comunità urbane, e ciò è sicuramente un fatto positivo. Questa attenzione, tuttavia, non si è tradotta in incrementi significativi delle aree verdi né in una pianificazione urbanistica adeguata.

Per questo è necessaria una **svolta profonda** nelle politiche urbane per il verde e la biodiversità nel nostro Paese, resa ancor più urgente dagli obiettivi molto impegnativi della *Nature restoration law* europea in corso di approvazione, come specificato nel capitolo 4.

Da questa consapevolezza derivano le proposte di seguito elencate.

### 1. Dare piena attuazione alla legge n.10 del 2013

Vi sono diversi aspetti della legge non ancora attuati. All’articolo 1 “Disposizioni in materia di Giornata nazionale degli alberi” si prevede che la Giornata sia intitolata a “*uno specifico tema di rilevante valore etico, culturale e sociale*” e che le modalità per la messa a dimora di alberi siano condotte secondo “*modalità definite con decreto del Ministero dell’Ambiente d’intesa con il Ministro delle Politiche agricole e con il Ministero dell’Istruzione*”. Entrambe le disposizioni sono state disattese ed è necessario procedere nel senso indicato dalla legge.

All’articolo 6 “Promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”, il comma 2 stabilisce che i Comuni possano “*a) prevedere particolari misure di vantaggio a favorire il riuso e la riorganizzazione degli insediamenti residenziali e produttivi esistenti, rispetto alla concessione di aree non urbanizzate; b) prevedere opportuni strumenti e interventi per la conservazione e il ripristino del paesaggio rurale o forestale non urbanizzato di competenza dell’amministrazione comunale*”. Questo fondamentale aspetto della legge non è stato monitorato e permane una disomogeneità di



elaborazione dei dati sul suolo consumato ai diversi livelli del governo locale. Per tutti gli aspetti non ancora attuati della legge occorre provvedere con specifici strumenti legislativi che tengano conto della normativa europea e nazionale sopravvenuta.

## 2. Attivare una campagna nazionale di educazione e sensibilizzazione pubblica sul valore della natura in città<sup>48</sup>

La campagna va rivolta in primis alle scuole e ai cittadini, per rafforzare la consapevolezza della sua importanza e favorire l'accettazione e la presa in cura nel tempo degli interventi di forestazione urbana realizzati. Una campagna efficace dovrebbe lavorare su diversi piani:

- una comunicazione nazionale omogenea e chiara (ministeri coinvolti Ambiente e sicurezza energetica, Istruzione e merito, Politiche agricole alimentari e forestali, Salute);
- una comunicazione locale coordinata con i livelli nazionale e regionale e attenta alle specificità del territorio;
- una sensibilizzazione approfondita rivolta ai diversi soggetti portatori di interesse (ad esempio gli ordini professionali, le categorie economiche, le organizzazioni agricole);
- una sensibilizzazione ad ampio spettro con il coinvolgimento dei cittadini e delle cittadine e delle scuole.

Vi sono molte esperienze europee a cui fare riferimento, come quelle di Barcellona, Madrid, Parigi e Milano, le quali hanno veicolato messaggi efficaci per la promozione del valore ambientale e culturale del verde e a sostegno di trasformazioni e di azioni volte all'incremento e alla valorizzazione del verde urbano.

## 3. Dare carattere di obbligatorietà e cogenza ai Piani comunali del verde urbano

Occorre capovolgere il principio su cui tradizionalmente si basa la pianificazione territoriale, che ha come scopo primario la regolazione dell'edificato, nuovo o già costruito, e considera il verde come una variabile subordinata, uno standard, appunto, com'è definito dalla normativa in vigore. Al primo posto ci devono essere, invece, le infrastrutture verdi e blu, la loro salvaguardia e potenziamento, in quanto costituiscono la trama interconnessa entro cui si colloca l'edificato a una scala necessariamente sovracomunale.

I piani comunali del verde urbano sono lo strumento principale per realizzare questo obiettivo, e per poterlo fare essi devono essere strettamente legati agli strumenti di pianificazione urbanistica.

Con una integrazione al Codice dell'ambiente nazionale (DLGS n. 152 del 2006), su cui lo Stato ha competenza legislativa esclusiva, occorre disporre che le leggi urbanistiche delle Regioni stabiliscano che gli strumenti di pianificazione comunale devono contenere obbligatoriamente come allegato i Piani del verde urbano. Vanno stabiliti dei tempi anche per l'aggiornamento alla nuova disposizione degli strumenti urbanistici comunali.

In questo modo si può andare oltre l'indicazione europea che si riferisce agli agglomerati urbani con popolazione superiore ai 20 mila abitanti, introducendo i Piani in tutti i Comuni. L'elaborazione dei Piani del verde urbano si può avvalere delle linee guida del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, di quanto contenuto nella Strategia nazionale e delle migliori pratiche delle città che hanno proceduto all'adozione del Piano.

#### 4. Approvare una norma di legge per il conseguimento dell'obiettivo di azzeramento del consumo netto di suolo

L'azzeramento del consumo netto di suolo è un obiettivo che l'Unione europea ha indicato per il 2050 e il Piano per la Transizione Ecologica italiano (PTE) ha anticipato al 2030 (cfr. capitoli 2 e 4), quest'ultimo in assenza di ogni indicazione circa le azioni conseguenti.

Nel 2016 fu approvata alla Camera, senza che fosse poi convertita in legge, una proposta su “*contenimento del consumo di suolo e riuso del suolo edificato*” (AC 2039)<sup>49</sup> e nella scorsa legislatura (2018-2022) non c'è stato alcun atto in tal senso. Un provvedimento di carattere legislativo nazionale è necessario per non demandare il tema solo alle leggi regionali che sono molto frammentate e per affermare i principi fondamentali della tutela delle aree non costruite, del riuso dell'esistente e della rigenerazione urbana, sostenendo con misure positive il futuro dell'edilizia e dell'attività agricola.

L'ideale sarebbe approvare una legge aggiornando e migliorando il testo del 2016. In alternativa, si può anche procedere con una norma che attribuisca il compito di regolare la materia a un'intesa nella Conferenza Stato-Regioni, ai sensi dell'art.3 del DLGS n. 281 del 1997 il quale prevede che, se essa non è raggiunta entro un tempo determinato, il governo può esercitare il suo potere sostitutivo<sup>50</sup>.

#### 5. Utilizzare le aree di proprietà pubblica, locale e nazionale, come volano principale per incrementare le infrastrutture verdi nelle città

Stato e Comuni dispongono di un vasto patrimonio di aree disponibili che devono essere vincolate alla conservazione dei servizi ecosistemici forniti. Per le aree che sono oggetto di accordi di valorizzazione, come le aree demaniali ed ex militari nelle città, va effettuato un monitoraggio urgente (*project review*) dello stato di attuazione dei progetti di trasformazione urbanistica (con Agenzia del demanio, Difesa servizi spa, Invimit SGR, Cassa Depositi e Prestiti, Ferrovie dello Stato, ecc.) per svincolarle dai progetti di valorizzazione in corso incompatibili con gli obiettivi del PNACC.

#### 6. Definire modelli di *governance* multilivello e meccanismi innovativi per la pianificazione e gestione delle aree verdi urbane ed extraurbane

Vanno individuati gli stakeholder coinvolti, ovvero i soggetti chiave che in una *governance* multilivello possono e devono collaborare per rendere più verdi le città. Si tratta di soggetti pubblici e privati, o di organizzazioni sociali, che attraverso partnership pubblico-private possano contribuire alla grande opera di forestazione urbana del Paese, introducendo soluzioni *win-win* che assicurino il perseguimento dell'interesse pubblico. Ciò può avvenire ad esempio:

- a) favorendo l'utilizzo dei fondi agricoli non più produttivi dei Comuni, la partnership pubblico-privata per l'utilizzo delle aree demaniali e/o industriali dismesse o sottoutilizzate;
- b) sostenendo politiche e azioni per l'approvvigionamento degli alberi per superare le attuali difficoltà attraverso

la collaborazione di tutti i portatori d'interesse della filiera forestale. La catena di produzione va organizzata in modo da rendere disponibile il materiale vegetale richiesto dalle programmazioni locali coerenti con gli obiettivi nazionali ed europei, con il duplice scopo di sviluppare l'economia agricola e forestale e mettere a dimora alberi sani e longevi nel lungo periodo.

## 7. Consolidare il monitoraggio del verde urbano

L'obiettivo è perseguibile attraverso una maggiore omogeneizzazione dell'informazione statistica e l'estensione della rilevazione periodica di ISTAT sul verde urbano a tutti i Comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti, prevedendo l'obbligo di comunicazione dei dati richiesti e le relative sanzioni in caso di omissione.

La cartografia e i dati derivanti dalle attività di monitoraggio del territorio e della copertura arborea condotte annualmente da ISPRA dovrebbero essere integrate all'interno dei piani comunali e utilizzate, come previsto dalla L.132/2016, come riferimento tecnico ufficiale da utilizzare ai fini delle attività di competenza della pubblica amministrazione.

## 6. CONCLUSIONI

È stata qui proposta una riflessione sul capitale naturale presente e futuro delle città, partendo dalla necessità di adottare anche nel nostro Paese una visione più ampia e integrata del verde, inteso non più come decoro o vuoto urbano, ma come vera e propria infrastruttura naturale strategica per comunità sane e territori resilienti.

Le infrastrutture verdi e le soluzioni basate sulla natura devono diventare **risorse chiave per orientare le trasformazioni urbanistiche** verso la transizione ecologica delle città e basare il governo del territorio su principi di tutela e valorizzazione dei servizi ecosistemici e sulla multifunzionalità del verde/blu cittadino. Esistono ad oggi conoscenze scientifiche sufficienti per politiche informate e consapevoli. Anche il quadro normativo e gli strumenti pianificatori a disposizione delle amministrazioni locali consentono ampi margini per incrementare il capitale naturale nelle aree urbane e periurbane dei contesti sempre più antropizzati del nostro Paese.

I recenti impegni nazionali in tema di *greening* urbano devono fungere da stimolo per introdurre progettualità e forme di *governance innovative* con lo scopo di migliorare la vivibilità urbana e di accrescere il patrimonio verde delle città italiane non solo in quantità, ma anche in qualità, accessibilità, inclusività, sicurezza e biodiversità.

Piantare alberi non basta, **servono risorse per gestire e curare il patrimonio naturale** in maniera sostenibile e per rafforzare una nuova cultura della natura in città attraverso politiche integrate e una *vision* di lungo periodo il più possibile condivisa con le rappresentanze pubbliche e private.

Le proposte qui contenute vanno in questa direzione: maggiore coerenza della pianificazione del verde, *migliore governance*, maggiore sensibilizzazione e cultura del verde come infrastruttura di salute e qualità della vita, esigenza di una cornice normativa all'altezza delle grandi sfide per la sostenibilità delle nostre città.

- <sup>1</sup> [https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/normativa/legge\\_14\\_01\\_2013\\_10.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/normativa/legge_14_01_2013_10.pdf) .
- <sup>2</sup> [https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaperGdl11\\_InfrastruttureVerdi\\_FINAL.pdf](https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaperGdl11_InfrastruttureVerdi_FINAL.pdf) .
- <sup>3</sup> [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:d41348f2-01d5-4abe-b817-4c73e6f1b2df.0005.03/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:d41348f2-01d5-4abe-b817-4c73e6f1b2df.0005.03/DOC_1&format=PDF) .
- <sup>4</sup> Cit., cfr. nota 2.
- <sup>5</sup> [https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%2overde%20pubblico/linee\\_guida\\_finale\\_25\\_maggio\\_17.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%2overde%20pubblico/linee_guida_finale_25_maggio_17.pdf) .
- <sup>6</sup> [https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%2overde%20pubblico/strategia\\_verde\\_urbano.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%2overde%20pubblico/strategia_verde_urbano.pdf) .
- <sup>7</sup> <https://www.urbangreenup.eu/news--events/events/world-forum-on-urban-forests---mantova-2018.kl> .
- <sup>8</sup> [https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%2overde%20pubblico/relazione\\_annuale\\_csvp\\_2020.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%2overde%20pubblico/relazione_annuale_csvp_2020.pdf) .
- <sup>9</sup> Anche i Criteri Ambientali Minimi (CAM) sul verde pubblico (Decreto ministeriale n.13 del 10 marzo 2020) dichiarano che *“per garantire l’approccio strategico di medio-lungo periodo, è essenziale che le stazioni appaltanti, in particolare le amministrazioni comunali, siano in possesso e applichino concretamente strumenti di gestione del verde pubblico come il censimento del verde, il piano del verde, il regolamento del verde pubblico e privato e il bilancio arboreo che rappresentano la base per una corretta gestione sostenibile del verde urbano”*.
- <sup>10</sup> <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/suolo-e-territorio/suolo/il-consumo-di-suolo/il-rapporto-snpa-201cconsumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici201d>.
- <sup>11</sup> [https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12634-Salute-del-suolo-nuova-strategia-dellUE-per-la-protezione-del-suolo\\_it](https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12634-Salute-del-suolo-nuova-strategia-dellUE-per-la-protezione-del-suolo_it) .
- <sup>12</sup> [https://environment.ec.europa.eu/system/files/2023-07/Proposal%20for%20a%20DIRECTIVE%20OF%20THE%20EUROPEAN%20PARLIAMENT%20AND%20OF%20THE%20COUNCIL%20on%20Soil%20Monitoring%20and%20Resilience\\_COM\\_2023\\_416\\_final.pdf](https://environment.ec.europa.eu/system/files/2023-07/Proposal%20for%20a%20DIRECTIVE%20OF%20THE%20EUROPEAN%20PARLIAMENT%20AND%20OF%20THE%20COUNCIL%20on%20Soil%20Monitoring%20and%20Resilience_COM_2023_416_final.pdf) .
- <sup>13</sup> [https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/comunicazione\\_ce\\_03\\_05\\_2011\\_244.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/comunicazione_ce_03_05_2011_244.pdf) .
- <sup>14</sup> [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:a3c806a6-9ab3-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:a3c806a6-9ab3-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_1&format=PDF).
- <sup>15</sup> [https://www.torinovivibile.it/wp-content/uploads/2021/04/piano\\_strategico\\_infrastruttura\\_verde\\_2021.pdf](https://www.torinovivibile.it/wp-content/uploads/2021/04/piano_strategico_infrastruttura_verde_2021.pdf).
- <sup>16</sup> Chiesura, A e Mangili, S, *Il piano strategico dell’infrastruttura verde di Torino per una città sostenibile e resiliente*, in Reticula, n. 27/2021.
- <sup>17</sup> <https://www.padovanet.it/informazione/piano-del-verde-comunale#37765> .
- <sup>18</sup> SNPA, Rapporto sul consumo di suolo 2023, cit.
- <sup>19</sup> [https://asvis.it/public/asvis2/files/Approfondimenti/PositionPaperGdL\\_Goal\\_2FINAL.pdf](https://asvis.it/public/asvis2/files/Approfondimenti/PositionPaperGdL_Goal_2FINAL.pdf) .
- <sup>20</sup> [https://asvis.it/public/asvis2/files/Approfondimenti/PositionPaperGdL\\_Goal\\_2FINAL.pdf](https://asvis.it/public/asvis2/files/Approfondimenti/PositionPaperGdL_Goal_2FINAL.pdf) .
- <sup>21</sup> [https://futurium.ec.europa.eu/system/files/migration\\_files/pact-of-amsterdam\\_en.pdf](https://futurium.ec.europa.eu/system/files/migration_files/pact-of-amsterdam_en.pdf) .
- <sup>22</sup> [https://www.urbanagenda.urban-initiative.eu/sites/default/files/2023-03/Action%20Plan\\_Sustainable%20Land%20Use%20and%20Nature%20Based%20Solutions.pdf](https://www.urbanagenda.urban-initiative.eu/sites/default/files/2023-03/Action%20Plan_Sustainable%20Land%20Use%20and%20Nature%20Based%20Solutions.pdf) .

<sup>23</sup> [https://www.urbanagenda.urban-initiative.eu/sites/default/files/2022-10/Greening%20Cities%20Partnership%20Composition\\_UAEU.pdf](https://www.urbanagenda.urban-initiative.eu/sites/default/files/2022-10/Greening%20Cities%20Partnership%20Composition_UAEU.pdf) .

<sup>24</sup> Cit., cfr. nota 19.

<sup>25</sup> [https://environment.ec.europa.eu/topics/urban-environment/urban-greening-platform\\_en](https://environment.ec.europa.eu/topics/urban-environment/urban-greening-platform_en)

<sup>26</sup> [https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/2\\_snb\\_2030\\_marzo\\_23.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/2_snb_2030_marzo_23.pdf) .

<sup>27</sup> <https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/life/Nuova%20strategia%20UE%20di%20adattamento%20ai%20cambiamenti%20climatici.pdf> .

<sup>28</sup> <https://eu-mayors.ec.europa.eu/en/home> .

<sup>29</sup> [https://www.reteambiente.it/repository/normativa/22429\\_strategia\\_adattamentocc.pdf](https://www.reteambiente.it/repository/normativa/22429_strategia_adattamentocc.pdf) .

<sup>30</sup> <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7726/11206> .

<sup>31</sup> Il Piano definisce misure verdi, quelle che “prevedono azioni basate sulla natura/ecosistemi, che impiegano i servizi multipli forniti dagli ecosistemi naturali per migliorare la resilienza e la capacità adattiva” (pag.75).

<sup>32</sup> EEA, *Nature-based solutions in Europe: Policy, knowledge and practice for climate change adaptation and disaster risk reduction*, Report n. 1/2021.

<sup>33</sup> <https://www.mite.gov.it/pagina/adattamento-climatico> .

<sup>34</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52021DC0572&from=IT> .

<sup>35</sup> <https://forest.eea.europa.eu/3-billion-trees/introduction> .

<sup>36</sup> <https://www.reterurale.it/foreste/StrategiaForestaleNazionale> .

<sup>37</sup> [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:fdc74aae-1625-11ec-b4fe-01aa75ed71a1.0013.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:fdc74aae-1625-11ec-b4fe-01aa75ed71a1.0013.02/DOC_1&format=PDF) .

<sup>38</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0699> .

<sup>39</sup> Cit., cfr. nota 17.

<sup>40</sup> [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:a3c806a6-9ab3-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:a3c806a6-9ab3-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_1&format=PDF) .

<sup>41</sup> <https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/PTE/PTE-definitivo.pdf> .

<sup>42</sup> Sulla base della “Nota sulla classificazione delle aree rurali per la programmazione 2014-20” si sono considerate come urbane e periurbane quelle comprese nei Comuni capoluogo di Provincia o di Città metropolitana e in gruppi di Comuni con una popolazione rurale inferiore al 15% della popolazione totale.

<sup>43</sup> Dati del Registro titoli 2020 forniti da SIAN/AGEA.

<sup>44</sup> [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:01978f53-1b4f-11ee-806b-01aa75ed71a1.0006.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:01978f53-1b4f-11ee-806b-01aa75ed71a1.0006.02/DOC_1&format=PDF) .

<sup>45</sup> <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/12/29/22G00211/sg> .

<sup>46</sup> [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:f5586441-f5e1-11ec-b976-01aa75ed71a1.0019.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:f5586441-f5e1-11ec-b976-01aa75ed71a1.0019.02/DOC_1&format=PDF) .

<sup>47</sup> Governo italiano, *Terza Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano di ripresa e resilienza*, Sezione II, 31 maggio 2023, <https://www.italiadomani.gov.it/content/sogei-ng/it/it/strumenti/documenti/archivio-documenti.html?orderby=%40jcr%3Acontent%2Fdate&sort=desc&category=Relazioni%20al%20Parlamento%20sullo%20stato%20di%20attuazione> .

<sup>48</sup> Ad esempio, l’UNESCO ha lanciato il programma *Greening education* per creare una coscienza ecologica e uno

stile di vita sostenibile nei giovani. Si tratta di un programma quadro di azioni che si rivolge direttamente agli Stati affinché l'intervento diventi sistemico. Info: <https://www.unesco.it/it/News/Detail/1671>.

<sup>49</sup> <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00973252.pdf> .

<sup>50</sup> Sono proposte contenute in ASviS-Gruppo di lavoro sul Goal 11, *Governo del territorio, rigenerazione urbana e politiche abitative per lo sviluppo sostenibile*, Position paper, giugno 2023, [https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaper/2023/pp\\_goal\\_11\\_governo\\_territorio.pdf](https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaper/2023/pp_goal_11_governo_territorio.pdf) .

L'ASviS è nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata" ed è impegnata a diffondere la cultura della sostenibilità a tutti i livelli e a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. L'ASviS è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia ed è rapidamente divenuta un punto di riferimento istituzionale e un'autorevole fonte di informazione sui temi dello sviluppo sostenibile, diffusa attraverso il portale [www.asvis.it](http://www.asvis.it) e i social media.

ISBN 979-12-80634-25-2



9 791280 634252